

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ENTRARE le spese di posta di più.
 INSCRIZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 AVVERTIMENTI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi: L. 7,50
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

RIFORMA DELLA LEGGE COMUNALE

II.

Nella materia delle elezioni locali si dovrebbe procedere per via di esclusione ammettendo all'esercizio del diritto elettorale tutti i cittadini aventi legale domicilio o proprietà nel Comune, tranne coloro che fossero colpiti da speciale eccezione.

La legge austriaca, in questo, più andante della nostra, accordava alle donne, ai pupilli, agl'interdetti il diritto di farsi rappresentare nei Consigli, e nei convocati comunali.

Non sappiamo perchè si debba negare questo diritto a coloro che essendo iscritti nelle tavole censuarie hanno tutto l'interesse perchè l'amministrazione comunale proceda con tutta regolarità.

Mentre si parla generalmente della emancipazione delle donne è veramente strano che fra noi vi sia un regresso a segno di toglier loro i diritti che già esercitavano. Nella via della civiltà noi siamo in molte cose rivoluzionari a parole, ma retrogradi in fatto.

Anche l'esclusione degli analfabeti è irragionevole e ingiusta. Se si crede che gli uomini delle infime classi per sapere appena scrivere il loro nome conoscano l'importanza del diritto elettorale, e siano men facili a lasciarsi raggirare di coloro che sono del tutto analfabeti si mostra di conoscere assai poco le nostre popolazioni. L'istruzione nelle scuole elementari comunali fu sì ristretta e superficiale che ha giovato pochissimo all'educazione delle infime classi. Che cosa sa più di un altro colui che conosce le lettere dell'alfabeto, e sa comporre con queste il suo nome e cognome? Nulla, assolutamente nulla che valga a formarne un essere intelligente, e più capace di resistere alle altrui suggestioni. Diciamo anzi francamente: i più corrotti e i più facilmente corruttibili nelle campagne non si trovano fra gli analfabeti. Molti forse saranno scandalizzati per questa nostra opinione, e ci grideranno oscurantisti ed avversari all'istruzione del popolo, ma riflettendo a ciò che abbiamo detto si ricredranno ben tosto. Noi non facciamo alcuna differenza fra l'intelligenza degli analfabeti, e quella di coloro che sanno appena scrivere il loro nome, e non troviamo quindi nè ragionevole nè giusto che il diritto elettorale negato ai primi sia accordato ai secondi, mentre fra gli uni vi sono altrettanti onesti e svegliati capi di famiglia quanto fra gli altri. Quando poi l'istruzione primaria sarà meno materiale e leggiera, e avrà portato i suoi frutti in mezzo alla novella generazione allora quelli che non avranno voluto o saputo approfittarne po-

tranno essere puniti colla negazione di un diritto, che compete alla generalità dei cittadini; ma l'attuale esclusione degli analfabeti oltre di essere ingiusta rende indifferente la maggioranza del popolo agli avvenuti cambiamenti, e può essere una delle cause della sua poca affezione al nuovo ordine di cose.

Se si teme che la facoltà di far scrivere da altri la propria scheda possa dar adito a molti abusi risponderemo che questo pericolo si può in molte guise facilmente evitare.

Però l'accordare l'esercizio del diritto elettorale a tutti i cittadini maggiori di età, sebbene limitato alle cariche comunali e provinciali, potrebbe a taluno parere soverchio e precoce per le nostre popolazioni che non conoscono ancora l'importanza e lo spirito delle nuove istituzioni, e noi non siamo lontani dal convenirne. Ma ci sembra che si potrebbe adottare un temperamento che senza offendere i diritti di alcuno farebbe evitare i pericoli e gl'imbarazzi della generalità dell'esercizio.

La qualità di elettore inerente a quella di cittadino potrebbe essere compenetrata nelle famiglie per modo che i soli capi di queste sarebbero ammessi ad esercitare il diritto elettorale. Supponendo, come è naturale, che il capo della famiglia rappresenti tutti gl'individui che la compongono, e ne tratti gli interessi, dovrebbero ritenere che il suo voto sia l'espressione della volontà dell'intera famiglia.

In questa guisa il diritto di elezione delle cariche comunali e provinciali sarebbe esercitato virtualmente da tutti senza il pericolo e l'imbarazzo di una generale concorrenza.

Taluno riderà forse di un ripiego sì antiquato, e che sarebbe quasi un ritorno al sistema di altri tempi; ma se non si vuole il suffragio universale, e se d'altra parte si credono ingiuste le attuali restrizioni del diritto elettorale, ci sembra che il mezzo più equo e più ovvio per conciliare le opposte opinioni sia appunto quello che abbiamo additato, poichè conferendo l'esercizio del diritto elettorale ai capi di famiglia la restrizione sarebbe piuttosto apparente che reale, e non offenderebbe i diritti di alcuno.

S'intende da sè che la legge dovrebbe provvedere ai casi delle eccezioni e delle esclusioni personali; ma di ciò non potrebbe trattare nella ristrettezza di un articolo di giornale. Qualunque poi sia il sistema che si vorrà adottare è certo che la condizione di una determinata quota d'imposta diretta conferente il diritto elettorale non può servire di sufficiente criterio in sì importante argomento.

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 marzo.

La dichiarazione che il ministro dell'interno ha fatta alla Giunta municipale di Milano sulla proposta di riduzione delle feste trovasi per disteso nella Lombardia, ed è pienamente conforme, salva la diffusa esposizione, al concetto che vi ho formulato in una precedente mia lettera. Chi accusa il ministro Cantelli di poco liberalismo può trovarvi professata una teoria che concorda perfettamente coi principii della libertà, e così disingannarsi. E in Italia oramai basta essere anticlericale per esser liberale, perchè il partito clericale racchiude in sè tutte le dottrine della reazione si politica che sociale. Ciò è tanto vero che la libertà d'insegnamento necessaria e sacra come tutte le altre corre pericoli perchè è desiderata dai clericali.

L'Arena di Verona ha la strana notizia che al Congresso internazionale di statistica, che si terrà nel settembre all'Aia, invece del Maestri sarà inviato il Guerrieri Gonzaga. Ora potrà qualche Ministero, e questo sarebbe il ministero degli esteri, mandarvi il deputato Guerrieri, di cui però non conosciamo nessun lavoro statistico; ma non sarebbe possibile scartare il direttore della statistica, essendo quei Congressi per la parte principale costituiti dai direttori degli uffici statistici de' diversi Governi. Il rompere questa tradizione solleverebbe le critiche di tutti i cultori della statistica.

La discussione del bilancio di agricoltura e commercio fu tirata innanzi ancor oggi con chiacchierate più o meno inutili dei deputati Zaradelli, Serpi ed altri sui cavalli stalloni, e con dispute improvvisate sulla legislazione mineraria, argomento gravissimo che vuol esser trattato in tutt'altro modo che in occasione di un capitolo del bilancio. Nè meno intricata per la confusione prodotta dai troppi oratori fu la questione sui combustibili fosfati e sulla capacità di alcuni olii minerali d'essere sostituiti al carbone.

E come se non si fossero sfiorati abbastanza seri argomenti in questa rapida rivista del bilancio, si toccò anche quello dell'istruzione tecnica, su cui la Camera sarà probabilmente intrattenuta ancora domani. A questo modo si compromettono molte volte questioni gravissime, e i ministri pur volendo soddisfare i voti espressi dalla Camera, finiscono a presentare progetti di legge ispirati ad una discussione di bilancio, dove hanno potuto prevalere principii non maturati. Così vedemmo avvenire della questione del marchio, della questione forestale e di alcune altre.

Si pretende da alcuni di sapere che il commendator Nigra venga da Parigi portatore di proposte d'alleanza da parte della Francia nella eventualità di una guerra. Chi la dice del certo cerca d'indovinare, perchè queste cose nè il Nigra potrebbe averle confidate a chicchessia; nè i ministri degli esteri dei due Governi le vorrebbero far sapere. E dunque una notizia che nessuno può nè confermare nè smentire. P.

LETTERE D'UN PROVINCIALE

Diamo corso volentieri alla seguente lettera dalle provincie di un nostro corrispondente, il quale ce ne promette delle altre. In questa prima egli si mostra piuttosto di malumore, ma sicuri delle sue intenzioni e del suo sistema di dire bianco al bianco e nero al nero, non togliamo una sillaba di quanto egli scrive:

Pregiat.º Sig. Direttore,

9 marzo 1869.

Poichè il riputato suo Giornale si occupa quotidianamente della Cronaca Veneta, credo non le sarà discaro ricevere qualche letteruccia da un provinciale, che le dirà franca e tonda la verità senza cercare di nascondersela col frasario della stampa prezolata.

Io non mi occuperò nè di teatri, nè di balli, nè di corse, nè di parate o di altri simili spettacoli, perchè mi pare che gli Italiani abbiano bisogno ben d'altro che di questo.

Un popolo di sfaccendati non potrà mai prosperare, e meno ancora ai nostri tempi. Quando i Romani furono ridotti a non chiedere che pane e spettacoli essi erano già servi e corrotti, e perdettero in breve il dominio del mondo.

Le parlerò invece dello stato e dei bisogni delle nostre popolazioni, e specialmente delle opinioni che corrono fra esse intorno alle nuove leggi, agli atti del Governo, e a tutto ciò che vi ha relazione.

Sarò breve perchè so che le corrispondenze lunghe annoiano, o non si leggono; ma spero che pochi cenni le basteranno per indovinare il resto e per conoscere lo stato del paese.

Manifestate così le mie intenzioni, entrerà nell'arringo, cominciando a dir qualche cosa di ciò che si pensa del nostro Governo.

Le popolazioni delle città e degli altri centri più importanti di queste provincie attribuiscono al Governo le migliori intenzioni del mondo; ma non hanno piena fiducia nella riuscita di quelli spediti, coi quali cerca di liberarsi dagli imbarazzi e dalle difficoltà che lo circondano.

L'incertezza nei pubblici provvedimenti, l'ambiguità e il continuo cambiamento nelle leggi, il ritardo, il disordine e la confusione in qualche parte della pubblica amministrazione, e specialmente nella ripartizione delle imposte hanno recato grave nocimento alla riputazione e all'autorità del Governo.

La gente onesta, vale a dire i veri e buoni cittadini, sarebbero disposti a perdonare molte cose al Governo se lo vedessero meno titubante nelle sue direzioni, e più risoluto in faccia ai partiti estremi, che gl'impediscono di fare il bene.

Le popolazioni del contado persistono in una desolante freddezza; esse non guardano che al tornaconto, e sotto questo punto di vista non s'accorgono ancora d'aver guadagnato qualche cosa. Anzi credono che le loro condizioni si siano peggiorate. La minorazione dell'imposta erariale fondiaria non le riguarda direttamente, e perciò non ne fanno gran conto. All'incontro l'imposta

NOTIZIE ITALIANE

sul macinato, e alcune delle nuove imposte comunali li colpiscono tutti. Voi sapete se io fossi di quelli che hanno giudicato l'imposta sul macino come una dura necessità, ma sempre come una necessità per salvare il paese dall'abisso finanziario, e sapete inoltre con quale profonda amarezza io ricevevo le notizie dell'Italia centrale circa le rivolte occasionate dall'attuazione di quella tassa; ma ora che per quel motivo i pericoli sono cessati voglio dirvi chiaramente ciò che se ne pensa. Dunque, come vi diceva fra le infime classi un poco di malcontento c'è, poichè, per (qual motivo dissimularlo?) esse non badano che agli interessi materiali, e fino ad un certo punto non ne hanno tutto il torto. Il clero ha tuttora una incontestabile influenza nelle campagne; ma sarebbe oramai impotente a suscitare una forte opposizione al Governo.

Per oggi mi limito a questi cenni generali; ma se la cosa non le spiace potrò darle successivamente positive informazioni anche sopra oggetti speciali di pubblica amministrazione.

Aggradisca il buon volere, e mi creda
Suo obbligatissimo
EVANDRO.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

E' corsa voce che il Ministro delle Finanze in seguito alla rottura delle trattative per l'operazione sui beni ecclesiastici, intendesse di procedere ad una nuova emissione di consolidato 5 per 100. Noi crediamo di dover far osservare come tale voce sia insussistente: fu uno dei soliti mezzi, poco onesti, dei quali si servono gli speculatori al ribasso. Dobbiamo inoltre prevenire i nostri lettori intorno ai *si dice* relativi ai mezzi che il Ministro intende adottare per il definitivo assetto delle finanze e per la cessazione del corso forzoso. Noi crediamo che il Ministro abbia di già concertato il suo piano, ma che nessuno ne conosca completamente i termini. Attendiamo dunque che il Ministro faccia la sua esposizione finanziaria ciò che avverrà fra pochi giorni.

L'Unità Cattolica dichiara in un recente articolo che il suo partito si asterrà d'ora innanzi da ogni lotta elettorale: «*Né elettori, né eletti*» tale sarà il suo programma avvenire.

Ognuno è il miglior giudice di ciò che gli conviene di fare. Ci sia permesso frattanto di far osservare che una simile astensione è lungi dall'essere un indizio di quella morale onnipotenza che il partito dell'*Unità Cattolica* non ha mai esitato di arrogarsi. Un partito che si astiene è un partito che ablica. L'evoluzione di cui l'art. 10 della *Unità* è un sintomo, sarà dunque, se è sincera, una prova di debolezza della quale è bene tener conto.

(*Corr. Italiane*)

GIUDIZIO DI EMILIO OLIVIER

SU NAPOLEONE III.

«Il pubblico si è formata un'idea falsa della persona dell'Imperatore: se lo figurano taciturno, impassibile; e così infatti apparisce nelle solennità pubbliche. Nel suo gabinetto, egli è ben diverso: la sua fisionomia è sorridente, quantunque non abbandoni una certa riservatezza che somiglia quasi a timidezza; la sua accoglienza è cordiale, di una semplicità commovente, di una gentilezza che seduce. Ascolta come qualcuno che vuol ritenere in mente: quando non ha nulla di perentorio da rispondere, lascia andare: non interrompe se non per presentare in buoni termini un'obiezione seria. Il suo spirito non è oscurato da alcun grosso pregiudizio; gli si può dir tutto, anche ciò che è contrario al suo parere, anche la verità purchè si esprima con dolcezza, con sentimenti di simpatia per la sua persona.

«I suoi cambiamenti d'opinione, che a molti parvero una dissimulazione, non sono che i movimenti naturali di un'anima impressionabile. Si potrebbe affermare che non è accessibile se non a ciò che è grande, se non avesse confuso talvolta ciò che produce effetto con ciò che è grande. Le sue risoluzioni si formano lentamente, e non gli dispiace che gli sieno imposte come una necessità delle cose. Se non lo si spaventa, egli si adatterebbe alla libertà.»

FIRENZE. — Sembra che il ministero della guerra uniformandosi alle considerazioni espresse dalla sottocommissione del bilancio, ed alle deliberazioni del Parlamento, che stanziavano una somma esclusivamente destinata ai campi d'istruzione stia già pensando a mettere in pratica questo concetto.

A questo riguardo ci scrivono dall'Umbria e noi riferiamo con riserva che per le truppe colla stanziata verrebbe destinata la località di Colleforio per l'istruzione di uno di questi campi.

BOLOGNA, 8. — Correva voce per la città per sera che fosse stato arrestato in America il famigerato *Pietro Ceneri*. In un giornale di New-York narrandosi di una retata di ladri e falsari effettuata dalla polizia federale, si accenna fra gli altri ad uno dei caporioni il quale forse sperava resistenza dicendo esser egli fuggito dalle carceri di Bologna... ma queste parole non sarebbero veramente un indizio che si tratti del Ceneri, piuttosto potrebbero riferirsi al *Rinaldi* condannato a 25 anni di lavori forzati, che evase dalle carceri di Giovanni in Monte, e che dicevasi infatti fuggito in America. (*Partito nazionale*)

— 10. Nu' teroso stuolo d'amici, e moltissimi cittadini intervennero ieri al cimitero della Certosa, a porgere l'ultimo tributo d'affetto alla salma del giovane marchese Gio. Giuseppe Mazzaorati.

(*La Gazz. dell'Emilia*)

TORINO, 9. — Togliamo da una corrispondenza:

Il Tribunale condannava, g'orni sono, un giornale di cui, e pare che finalmente si voglia por freno a questa pazza frenesia di maldicenza contro tutto e contro tutti, che s'impose al paese. Ove non intervenga e presso la legge a tutelare la libertà, andate sicuri che costoro la ridurranno a pezzi. Il giornalismo, rompendola con questi ricatti, che nulla hanno di sacro e che ogni giorno trascorrono nel fango persino il segreto delle famiglie. (*Idem*)

NAPOLI, 7. — Il *Picc. di Giornale di Napoli* scrive:

Sappiamo che circola per Napoli un indizio da essere presentato al re il giorno 23 corrente, anniversario della sua assunzione al trono. Siamo sicuri che ogni buon patriota vi apporrà la sua firma a testimonianza della gratitudine che è dovuta al Re Galantuomo per aver mantenuta alta la bandiera tricolore e ferme le libertà di fronte alla minaccia dello straniero che vinceva a Novara.

«I reali di Savoia conoscono le vie dell'esilio, non quelle dello spingiro», rispose Vittorio Emanuele al feldmaresciallo Radetzki.

Il re ha tenuta la sua parola e, nell'avversa come nella fausta ventura, ha saputo essere sempre il primo soldato e il primo cittadino d'Italia.

L'indirizzo dei patrioti risponda alle sciocche dimostrazioni di qualche insensato che sogna ancora il ritorno dei privilegi e della tirannia.

— Il nostro sindaco, Capitelli, ottenne dal ministro delle finanze che il primo dei nove milioni di arretrati dovuti pel dazio consumo sia pagato non quest'anno, come era convenuto, ma nel 1870.

Nulla di vero nelle voci di un prestito forzoso. Il ministro delle finanze tratta ancora sull'asse ecclesiastico (*Picc. Giornale*)

S. REMO. — Martedì scorso giunse in San Remo, nel più stretto incognito, la regina di Prussia, la quale si fermò poco, e nonostante l'infuriare del vento volle visitare il santuario dell'Assunta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie* del 7:

Affermasi che il nostro ministro a Brusselle, venuto a Parigi per conferire col governo sull'incidente franco-belga, debba rimettere prossimamente al ministro degli affari esteri del Belgio una nota relativa alle comunicazioni fatte finora verbalmente onde precisare i punti sui quali si desidera una risposta dal governo belga.

— Il Corpo legislativo, essendo stata respinta la proposta sospensiva, ha adottato finalmente il progetto di legge relativo alle finanze della città di Parigi.

SPAGNA. — I giornali di Madrid consacrano quasi tutte le loro colonne a sostenere o a combattere le diverse candidature al trono di Spagna.

AUSTRIA. — Ieri (8) alla Camera dei deputati, il ministro d'agricoltura presentò un disegno di legge sull'istituzione di scuole agrarie.

UNGHERIA. — Fu inviato un commissario regio ad Eisenstadt per investigare sugli atti di violenza contro gli israeliti suscitati dagli ecclesiastici.

— Immediatamente dopo l'apertura della dieta avrà luogo una riforma ministeriale; è certa la dimissione di più ministri.

CROAZIA. — Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice vennero accolti con entusiasmo indescrivibile. Alla stazione di Agram furono ricevute dal Barone Rauch, F. Z. M. barone Gablenz e dal vescovo Soies.

GALIZIA. — Il Meeting a Leopoli stabilì di opporsi alla riforma delle tasse.

BAVIERA. — Viene smentita da parte competente la comunicazione dell'*Augsb. Abendz.*, che i governi della Germania del Sud abbiano trattato colla Prussia sul modo con cui potrebbero ottenere ingerenza nella formazione di parecchie leggi da presentarsi al Parlamento federale del Nord.

ZAGABRIA. — Il Pascà della Bosnia si reccherà a Petrinia ad ossequiare S. M. l'Imperatore d'Austria.

RUMENIA. — La posta austriaca venne assalita dai ladri nelle vicinanze di Bukarest: il postiglione fu gravemente ferito. I ladri rubarono i cavalli della carrozza.

BRESLAVIA. — La *Schles. Zeitung* annunzia da Vilna che verrà introdotta una modificazione della russificazione sinora vigente.

RUMELIA. — La epizootia bovina che imperversava in Enos è cessata.

BOEMIA. — Il principe spodestato di Assia Cassel si dispone a vendere Horowitz ed a lasciare la Boemia.

TURCHIA. — Il Sultano ha ordinato di annullare tutte le misure comminatorie prese contro i sudditi greci.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 marzo.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 p.

Si accordano varii congedi.

Lanza presenta un progetto per maggiori spese rimandato dal Senato con qualche modificazione.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura industria e commercio.

Sono approvati i capitoli 1° e 2°.

Nisco propone la soppressione dei capitoli 3° e 4°.

Salvagnoli propone la riduzione delle somme stanziare per questi capitoli.

Il ministro d'agricoltura e commercio dichiara che non può accettare nessuna di queste proposizioni.

La proposta *Nisco*, appoggiata dall'onorevole *Valerio*, venne combattuta dall'onorevole *de Blasis*.

La Camera approva la proposta sospensiva dell'onor. *Maldini* sulla questione forestale.

Sono approvati i capitoli 3° e 4°.

Il ministro dei lavori pubblici dà lettura di un decreto reale che l'autorizza a ritirare un progetto di legge da lui presentato nel decorso gennaio riguardante l'approvazione di una Convenzione conclusa colla Società Adriatico-Orientale. Presenta in seguito un altro progetto di legge per l'approvazione di una nuova Convenzione conclusa il 6 corrente colla Società stessa per il prolungamento del servizio postale marittimo da Brindisi per Ancona a Venezia.

La seduta è sciolta alle ore 6 p.

Seduta del 9 marzo

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Pianciani presenta la relazione sul progetto di legge sull'abolizione della dispensa dei chierici dalla leva.

Seguito della discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Sono approvati quasi senza discussione i capitoli 4 fino al 13.

Guersoni e *Maldini* parlano sopra i capitoli 14 e 15 che riguardano l'insegnamento tecnico industriale raccomandandone il miglioramento. L'on. *Maldini* si difonde sull'opportunità dell'istruzione agricola.

Zuradelli svolge alcune considerazioni sull'insegnamento nautico.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 6 p.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Col treno delle 10.50 di ieri partiva per Firenze il r. prefetto comm. *Gadda*.

Ci viene comunicato con preghiera d'inserzione:

Non è nostro compito di tessere la storia del civico Museo, che tutti conoscono le intelligenti cure prodigate a quella istituzione dalle cessate rappresentanze del municipio *D. Z. Guo*, e *De Lazara*, e le trattative quasi condotte a compimento da quest'ultimo per l'acquisto del palazzo *d'Armburg* mediante il prezzo di aust. lire 77,000, e lo sviluppo, che prese il museo in brevissimo tempo e la necessità accertata di approntarvi una sede più ampia e decorosa; ricorderemo solo che nella seduta del 21 novembre 1868 il Consiglio deliberò a voti unanimi:

«Di autorizzare la Giunta a stipulare con la Presidenza dell'Arca di Sant'Antonio un contratto di locazione ereditaria nell'ex-caserna del Santo e locali annessi ad uso di museo pel canone annuo di ital. lire 2450 e con quelle condizioni migliori, che potesse convenire.»

E nella seduta del 25 novembre detto anno deliberò pure a pieni voti:

«Lo stanziamento sul bilancio 1869 di it. lire 40,000 per la esecuzione di quella parte del progetto *Maestri*, che comprende i soli lavori necessari al trasporto del museo nello stabile ex caserma del Santo e luoghi annessi, esclusi per ora tutti i lavori di decorazione e di lusso.»

Dopo tali unanimi deliberazioni non rimaneva alla Giunta che di prestarsi ad eseguirle, ma dessa, prima di porsi all'opera e far dare al progetto lo sviluppo richiesto dall'arte, volle sentire il voto di apposita Commissione per conoscere l'ordine architettonico da adottarsi nel civico museo, le norme particolari da seguirsi nello svolgimento del progetto, ed il migliore impiego delle ital. lire 40,000 per effettuare il conveniente collocamento di tutte le patrie collezioni.

La Commissione riesci composta dei signori cav. *Estense Selvatico* marchese *Pietro*, cav. *Botacin* *Nicold* e cav. *Andrea* prof. *Hesse*; i voti, che pronunciava, addimostrarono una disparità di vedute, poichè mentre dalla maggioranza era giudicata adattabile ed opportuna al Museo la ex caserma del Santo; dalla minoranza quello stabile era combattuto.

La Giunta di fronte a tanto diversi giudizi, autorevoli tutti per le persone da cui vennero emessi, incaricò l'ingegner *Eugenio Maestri* di sviluppare quella parte del progetto, che bastasse al collocamento delle patrie raccolte, e non importasse un dispendio superiore alle acconsentite ital. lire 40,000, raccomandandogli di far tesoro degli obbietti mossi dalla parte opponente per superarli, e delle avvertenze date dall'altra parte, perchè il lavoro riescisse possibilmente completo e tale da soddisfare ogni desiderio. I *Maestri* infatti produsse il suo progetto, che risolve egregiamente difficili quesiti, e la Giunta, che ne rimase convinta, non pensò a metterlo in atto, come ne avrebbe avuto non solo il diritto, bensì il preciso dovere, ma per rispetto a nomi illustri ed alla pubblica opinione, volle convocare in forma affatto privata i signori consiglieri per averne incoraggiamenti e consigli.

Trentacinque consiglieri risposero all'invito, due ne furono impediti per malattie, tre perchè assenti dalla città, e la sera del 5 corr. con premura degna di ogni encomio si radunarono nella sala del sindaco.

La quella adunanza furono letti i voti dati dalla Commissione, ed altri documenti che si riferiscono all'argomento; fu riconosciuta ad evidenza la necessità del trasporto del museo nella ex caserma del Santo; e posta dalla Giunta a scelta dei signori consiglieri l'alternativa di portare nuovamente la questione in seduta legale del Consiglio, o di dar mano all'immediato trasporto del museo.

La necessità del trasporto del museo nella ex caserma del Santo risultò evidente da varie considerazioni. Non accettando questo partito, il Comune avrebbe dovuto riconsegnare in istato locativo alla presidenza dell'Arca la ex caserma; e sarebbe stato costretto di fabbricare per la custodia dei palchi che servono allo steccato delle pubbliche corse

una capace tettoia, dispendiando per la consegna it. lire 10,000 e per la tettoia it. lire 22,000, ed in complesso it. l. 32,000 giusta perizie approntate alcuni anni addietro dall'ingegnere municipale Maestri Giovanni. Ed il museo? Al museo non sarebbe per nulla provveduto; ed i 126 quadri di cui accenna la Guida del Selvatico, senza contare gli altri di minor pregio, e la ricca collezione che pervenne testè in proprietà del Comune dall'ex monastero di Praglia; ed il museo Bottacin, uno fra i più ricchi che vanta l'Italia; e le lapidi su cui l'illustre Morsen richiamò l'anno scorso l'attenzione del municipio; e la libreria municipale nonchè l'altra del Pivetta, raccoglie gli statuti dei Comuni veneti e di molte città italiane; e l'archivio civico e giudiziario e delle corporazioni, che compendia la storia morale ed economica di Padova, non avrebbero avuto collocamento. Arroge a ciò, ch'essendo prossima la unificazione legislativa ed accrescite le attribuzioni del Comune abbisognano urgentemente vari locali per l'ufficio dello stato civile, per quello del conciliatore; ed altri ne abbisognano per l'alloggio delle nuove guardie municipali, e per la sede di tutte le commissioni nella ricchezza mobile, pel valor locativo ed altre, che hanno rapporti col Comune stesso, e che non possono aversi che liberando le 35 stanze oggi occupate dal museo.

Il Museo quindi dovrebbe essere trasportato altrove e subito e dovrebbe esserlo ancorchè non raccogliesse così ricca suppellettile e se fosse anche un monte di stracci, e non accettata la ex caserma del Santo, o respinta l'idea di traslocarlo in qualsiasi altro luogo sarebbe necessario convocare il Consiglio per l'assegnazione dei fondi indispensabili alla riconsegna della caserma all'Arca ed alla costruzione della tettoia, come prima fu detto. Oltre di questa, altra e cospicua somma dovrebbe tosto stanziarsi per ampliare il palazzo municipale ed accogliere gli uffici menzionati, giacchè non pare guari probabile che ritorni il tempo in cui i matrimoni posano celebrarsi nel recinto del Prato della Valle d'intorno all'albero della libertà, o che il Conciliatore amministri, come l'antico pretore di Roma, la giustizia a cielo sereno.

Esami nati da apposite commissioni vari stabili della città, quali sono l'ex Capitaniato, il palazzo Armeni, le caserme s. Bartolameo e Carmine, e l'area dell'ala, che manca al palazzo municipale, non volendo il governo cedere la caserma Eremitani, nessuno appare più adatto a quell'uso che la ex caserma del Santo, e sussidiarono un tal voto considerazioni morali per la opportunità di riunire in un centro quasi tutto il bello artistico di Padova nostra, e di avvicinare la Biblioteca del municipio a quella preziosissima dell'Arca; considerazioni economiche, perchè si risparmierebbero le it. lire 32,000 sopra accennate, e rimarrebbe un'area più che sufficiente per albergare oltre il museo presente e provvedere a suoi sperati incrementi, le scuole magistrali e le maschili di grado superiore col risparmio di it. lire 1000 di annua pigione, e perchè il temuto dispendio in un prossimo avvenire onde completare il museo stesso non è di tutta necessità e sempre sarebbe subordinato alle condizioni economiche del paese ed a nuove deliberazioni del Consiglio.

Dopo tali riflessi 29 consiglieri espressero l'avviso che non fosse necessario risolvere la questione in Consiglio, e che quindi si dovesse immediatamente procedere al trasporto del museo; e 6 consiglieri pronunciarono un contrario parere.

Noi nulla soggiungeremo a ciò, lasciando il giudizio al pubblico.

Associazione Universitaria — Conferenze scientifico-letterarie.

Restano avvertiti i signori soci che giovedì 11 corr. alle ore 1 pom. nella Sala del Circolo Popolare (gentilmente concessa) di rispetto all'Albergo della Croce di Malta, il socio s.g. Federico Suman terrà una lettura intorno alla vita ed alle opere di Gabriele Rossetti.

N.B. Le adunanze sono pubbliche.

Padova 10 marzo 1869

Il Comitato.

Vengono avvertiti i signori soci della prima società stenografica italiana che domani giovedì alle ore 11 1/2 ant. verrà tenuta nella Sala della Biblioteca popolare (gentilmente concessa) una adunanza col seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni e proposte della presidenza.

2. Nomina di un segretario sostituto.

3. Proposta di un socio sulla opportunità di porre la pubblica scuola di stenografia sotto l'immediata direzione della Società.

La Presidenza.

Due parole alla regia cointeressata. — Da qualche giorno presso i nostri rivenditori di tabacco non c'è possibilità di trovare zigari, fuori del Virginia, Cavour e Sella, e chi ha l'abitudine di fumare zigari esteri o leggieri deve necessariamente o starsene senza fumare o provvedersi all'estero. Che la cointeressata voglia dar fine ai fondi di magazzino andrà benissimo, ma non crediamo che tratti bene il proprio interesse, nè quello dei rivenditori lasciandoli sprovvisti del necessario.

Alla privazione odierna non fummo giammai costretti e insistiamo perchè i singoli appalti sieno provvisti come lo dovrebbero di zigari e tabacchi di molte e svariate qualità tanto da soddisfare al gusto di tutti. Con buoni e svariati assortimenti saranno maggiori gli introiti e i guadagni.

Finta Baronessa. — La signora In. M. Jos. di origine spagnuola avea preso alloggio da 15 giorni all'albergo della Croce di Malta, spacciandosi per una baronessa. Cominciò a frequentare assiduamente sulle ore di mezzogiorno il caffè Petrocchi, divertendosi a fare politica e a predire, scusate s'è poco, lo sfasciamento d'Italia come pena della irreligione e della incredulità. Vogliamo ritenere che per la sua propaganda non si fosse ispirata visitando alcune chiese della nostra città, dove andò semplicemente presentarsi come amabile cultrice dell'arte. Di questa non ci facciamo garanti, ma dell'industria era certo cultrice. Pare difatti che rivoltasi a qualche ditta di qui tentasse buscar dei quattrini emettendo tratte di cambio sopra banchieri di Parigi di cui non si trovò nè l'ubicazione nè il nome. Il giuoco non le riuscì, e volse che tutto al più ricevesse degli inviti a pranzo da qualche ingenuo ammiratore della eloquenza e dei serotini suoi vezzi. Più disgraziato fu l'albergo della Croce di Malta, dove la nostra avventuriera erasi installata loco e foco, e dove prestando l'attesa di denaro che mai non giungeva ommise di pagare lo scotto che in quel frattempo toccò una cifra abbastanza rilevante. Ma sia che l'ipoteca personale fosse ritenuta insufficiente, sia che la problematica garanzia del titolo non fosse creduta illimitata, il fatto è che per cura di qualcuno la finta baronessa fu inviata questa mane a Torino, per essere poscia diretta in Francia ove tiene il suo domicilio, seppur ne ha.

Insulto alle guardie daziarie. — Verso le 10 pom. di ieri una comitiva di 5 o 6 individui passando per Porta Codalunga si permetteva d'ingiuriare le guardie daziarie ivi stanziate. Eppoi si lagnano se qualcuno perdendo la pazienza non lesina sui mezzi per farsi, come ha pieno diritto, rispettare.

Teatro Concordi. — Ieri a sera la commedia del signor E. Dominici: *L'amica Valeria* ottenne un successo che fu un vero trionfo drammatico. Da molto tempo non siamo abituati a vedere svolti con tanto ingegno e con sì elegante maestria soggetti drammatici della maggiore semplicità. È così che può essere riavuto in Italia il buon gusto dell'arte: e ormai siamo lieti di salutare nel sig. E. Dominici uno dei distinti autori contemporanei, nel quale giudizio tanto più ci conferma quello non meno lusinghiero emesso sulla medesima produzione: *L'amica Valeria* dai giornali che ci giungono, mentre stiamo scrivendo, da Venezia, dove questo lavoro del Dominici destò un vero entusiasmo. Ne ripetiamo come il solito il giudizio al nostro appassionato, al quale da più giorni è interdetta la parola causa la sovrabbondanza della materia.

Concerto. È giunta in Padova la signorina Elisa Badalini, distinta suonatrice di pianoforte ed allieva dei fratelli Tessarin, la quale acquistò già bella fama di se, ed ottenne brillanti successi con alcuni concerti dati nel decoro febbraio in Venezia al Restaurant di S. Gallo. Annunciamo con piacere che la sig. Badalini darà quanto prima un concerto anche a Padova, ed auguriamo all'egregia concertista quella simpatica accoglienza che ottenne a Venezia.

Ostie avvelenate. Il dottor Goppelsroder di Basilea ha riunito 212 specie di ostie colorite per suggellare le lettere, ed ecco i risultati delle sue esperienze: Le rosse contengono del minio, le gialle dell'ossido di Piombo, le verdi e le azzurre dell'azzurro di Berlino e del Cromo, le bianche del piombo.

Chirurghi conduttori di Treni ferroviari. — Nella Svezia l'amministrazione delle ferrovie obbliga i conduttori dei treni a compiere un corso di chirurgia affinché possano amministrare i primi soccorsi nel caso d'un accidente. I convogli debbono essere inoltre muniti di una farmacia portatile e degli strumenti chirurgici indispensabili

nella circostanza di disgrazie. Gli svedesi sono previdenti.

Epizootia. Alcuni casi di peste bovina s'ebbero a lamentare in un comune del distretto di Pordenone provincia d'Udine. Trattasi di buoi importati dal confine austriaco. (Giornale di Udine)

Delizie anglo-francesi. — Il terribile affare degli strangolatori di Londra si ripropone a Nantes, che pare sia da qualche tempo il ritrovo dei Thugs.

È verso mezzanotte che questi banditi comettono i loro misfatti. Essi attendono le vittime quando escono dal teatro, soprattutto dai caffè, scegliendo a preferenza le persone che sacrificarono a Bacco copiose libazioni.

Una donna come sempre in questa specie di associazioni ha l'incarico di attirare gli infelici, e spogliarli fintanto che i compagni paralizzano i movimenti e soffocano le grida della vittima gettandole con destrezza incredibile un laccio al collo.

Parecchi Thugs nantesi vennero già arrestati, ed anche la donna, quale esca a tali pescatori. Si spera di catturare ben tosto tutti i membri di questa terribile associazione.

Un mostro tra le donne. — La Polizia inglese è tutta in faccende per scoprire le tracce di una donna, rea di un delitto incredibile.

Furente per gelosia, ella avea legale il marito, mani e piedi, nella camera da letto; poi, gettatolo sul letto, gli avea fatto una mutilazione che non osiamo indicare. Poi ancora gli s'era fatta con le ginocchia sopra il viso, e gli avea cavato gli occhi dal capo così che egli ora è allo spedale senza che si abbia speranza di salvarlo. (Persev.)

Povera pletica. — Lombarda Rosa di soli 7 anni, domiciliata nel comune di Rosate, cadde nel fuoco e ne riportò tali scottature in varie parti del corpo, per le quali dovette morire, mentre veniva trasportata nel nostro ospedale maggiore. Ecco le tristi conseguenze del lasciare i bambini senza custodia. (La Posta di Milano.)

Vincita del premio di Lire Cento mila. — Il premio di lire centomila della prima estrazione del Prestito Nazionale 1866 fu vinto da una cartella di lire 20 mila, che il conte Francesca Turati di Milano acquistava pochi giorni sono della Ditta Zaccaria Pisa per conto della marchesa Maria Rosalez, nata Manasse.

Curioso Episodio della vita del sig. Lamartine.

Un giorno il sig. di Lamartine ricevette all'Hotel de Ville una deputazione di vesuviane, donne del popolo, dal fare feroce, le quali avevano qualche analogia colle tricotseuses (lavoratrici di calze) di infausta memoria.

La banda delle megere avea invaso il gabinetto del sig. di Lamartine. Egli si presentò loro e le interrogò.

« Cittadino, rispose una di esse, le vesuviane stabilirono inviarti una deputazione la quale ti esprimesse tutta l'ammirazione che loro ispiri. Noi altre siamo in cinquanta, e commissionate d'abbracciarti in nome di tutte le altre. »

Esse non erano belle, diceva più tardi Lamartine raccontando questo episodio della sua vita politica, lasciarsi abbracciare sarebbe stato poco piacevole.

Allora al poeta balenò un'idea, si avanzò verso di esse e disse: « Cittadine: grazie dei sentimenti che nutrite per me. Partitote vostre pari non sono donne ma uomini. Fra uomini si stringe la mano non si usa abbracciarsi. »

Ed è così che il sig. di Lamartine evitò cinquanta amplexi che ripugnavano alla sua natura delicata.

Una retata di malandrini. — Varie sere or sono giungevano a Firenze col mezzo della via ferrata, forniti di numeroso bagaglio, cinque signori, i quali preferirono ad una pubblica locanda un quartiere elegantemente mobiliato.

La Questura, che secondo alcuni è un'assurda istituzione, che molesta sempre i galantuomini, si dà a molestare anche quei signori non essendo rimasta troppo persuasa dell'essere loro; e questo sospetto le si accrebbe quando seppe che giungevano da Terni ove erano di recente avvenuti audacissimi furti e fra gli altri il completo svaligiamento della bottega di un gioielliere. Le facce d'altronde dei nuovi venuti non erano troppo in armonia con i ricchi abiti e i mezzi di cui facevano pompa, talchè dopo avere avuta una minuta descrizione del furto di Terni e saputo che i nuovi venuti possedevano delle gioie consimili, violava il domicilio di quei

liberi cittadini e gli trovava detentori appunto di gran parte degli oggetti stati involati a Terni. Fatto allora cambiare domicilio ai 5 individui portandogli alle Murate si incominciarono le verificazioni. E si venne indi a poco a conoscere che i nomi datasi dai carcerati erano falsi; che tutti e cinque ebbero a saggiare le galere papali; che erano recati a Terni fuggendo le insecuzioni della polizia pontificia la quale avea arrestato alcuni gli autori di un audacissimo furto di gioie avvenuto nel gennaio decorso a Roma a danno della principessa Winghestain, e si era lasciata fuggir di mano i caporioni che sono gli attuali ospiti dello stabilimento delle Murate. (Nazione.)

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Collegio d'Amalfi — Votanti 541. Pisacane, voti 216; Acton, voti 125; dispersi 10. Avrà luogo il ballottaggio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Grammont domandò di venire a Parigi per affari privati. Il barone Beyens recossi a Bruxelles e ritornò a Parigi ieri. Laguerrière trovò sempre a Parigi.

LISBONA, 9. — Parlasi di crisi ministeriale, avendo il Re recusato di sottoscrivere la legge elettorale senza avere prima sentito il Consiglio di Stato.

WASHINGTON, 8. — Grant domandò al Senato di abolire l'antica legge che proibisce ai funzionari del Ministero di esercitare gli affari commerciali, e per conseguenza colpisce d'incapacità Seward attuale ministro delle finanze. Sumner combatte questa proposta. Seward diede le sue dimissioni.

VIENNA, 9. — La Neue freie Presse o la Nuova Stampa libera annunzia che Messdorff è stato inviato in missione a Roma per presentare le felicitazioni dell'Imperatore al Papa in occasione del suo Giubileo sacerdotale.

— Dicesi che il generale Morozzo Della Rocca s'è incaricato di complimentare l'imperatore Francesco Giuseppe al suo arrivo a Trieste in nome del Re d'Italia.

COSTANTINOPOLI, 9. — È levato il blocco di Candia. I porti sono aperti a tutte le navi.

ULTIMI DISPACCI.

VIENNA, 9. — Assicurasi che s'iano imminenti le trattative tra la Francia e il Belgio per una unione doganale e commerciale.

SPETTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Aliprandi rappresenta: *Leucadia o le Conseguenze di un fallo* di E. Senba, e lo scherzo comico: *Siamo tutti uomini!* di uno studente di questa Unive sità.

TEATRO GARIBOLDI. — Riposo.
MUSEO ANATOMICO WILLARDT E WILTE al Pozzetto.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		8 marzo 9	
Rendita fr. 3 0/0	71 50	79 95	
» italiana 5 0/0	56 37	55 85	
Azioni ferr. lomb.-venete	476	472	—
Obblig. » » »	231	229	—
Azioni ferr. romane	10 50	50	—
Obbligazioni	127	126 75	
Ferrate Vittorio-Emanuel	54 50	53 75	
Obblig. ferr. merid.	166	166	—
Cambio sull'Italia	—	—	41 8
Credito mobiliare francese	283	285	—
Vienna. Cambio su Londra	—	123 70	
Londra. Consol. inglese	927 8	93	—
Obblig. Regia tabacchi	425	438 3/4	

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

10 marzo	
Rendita 57.95	57 90 - Oro 20.94 20.92
Londra tre mesi	26.03 25.98
Francia tre mesi	104 50 104.40

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Conoscete voi signore, un profumo nuovo, soave, sciolto e molto desiderato da tutte le nostre eleganti parigine e adottato da tutti i ceti? È il Boquet de Manille e l'Estratto d'Ylangilang dei sigg. Rigaud e C. Questo delizioso odore che si estrae nelle Isole Filippine, vi trasporta col pensiero in quelle ombrose e vergini foreste tutte piene di vegetazione e di fiori sconosciuti, e vi trasfonde i sogni più ameni.

Ma se desiderate averlo vero e di sicura provenienza esigete la firma ed il timbro Rigaud e C.

UNA ISTITUTTRICE approvata per l'insegnamento della **lingua francese** in Francia ove dimorò per più anni come pure approvata in Italia pel corso superiore secondo gli ordinari regolamenti e già consecrata da lungo tempo all'istruzione, assumerebbe di prestare l'opera sua così negli istituti femminili come nelle famiglie.

Essa aprirà pure un corso d'istruzione per le giovani nella propria casa, Prato della Valle verso S. Giustina N. 2634 1° piano, due ore il giorno, tre volte la settimana con prezzo mensile conveniente.

Chi desiderasse informazioni ulteriori può dirigersi al Collegio Bocatte o a quello delle Dimesse.

N. 147 VIII.
Prov. di Padova Distr. di Monselice

**IL SINDACO
DELLA COMUNITA' DI SOLESINO**

Avviso

Ottenuta l'adesione del R. Ministero per l'apertura d'una farmacia in questo Comune a mente delle istruzioni vigenti, se ne apre il concorso a tutto 30 Marzo p. v. e s'invitano gli aspiranti a corredare la loro domanda dei seguenti documenti.

1. Atto di nascita,
2. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante è domiciliato,
3. Diploma di speciale,
4. Tutti quegli altri titoli che potessero giovare al concorso.
5. Dichiarazione di uniformarsi in caso di nomina alle prescrizioni vigenti in materia farmaceutica.

Solesino 15 febbraio 1869

Il Sindaco
FRANCESCO GENO

Il segr.
Antonio Marinelli

3 p. n. 102

N. 469 EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 22 andante N. 12547 ha interdetta ad Amadeo Nalesso di S. Michele l'amministrazione dei propri beni per titolo di prodigalità e che questa Pretura con odierno Decreto gli ha deputato in curatore il di lui padre Antonio Nalesso.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nel Giornale di Padova ed affisso a quest'Albo Pretoreo, su questa piazza e su quella di S. Michele.

Dalla R. Pretura di Camposampiero
Li 26 gennaio 1869

Il R. Pretore
dott. ZILLER

3 p. n. 80 De Santi canc.

D' AFFITTARSI

per 7 aprile pross. venturo

Casino in Via Scalzi al civ. N. 4908

Pelle informazioni rivolgersi al sig. Rosani al Caffè Pedrocchi. 3 p. n. 111

**Prima Società Italiana
A. BARBIERI E C. DI BRESCIA**

per importazione di SEME BACHI a bozzolo giallo

dalla Grande Bukaria e dal Kokand (provincia del Turkestan) dal 1° febbraio al 15 marzo 1869 resta aperta una sottoscrizione per la prov. vista di detto seme per la coltivazione 1870, come da Circolare e Programma 21 genn. 1869. Per info mazioni e sottoscrizioni in MILANO dirigersi dai signori **Burocco e Casanova**, Via S. Giuseppe, 4 — **Francesco Crisi**, Piazza Mercanti **Mandelli Antonio**, Cremona — **Galli Antonio Maria**, Soresina. **Tonolini Francesco** Padova, Via Becchiarie Vecchie N. 9 rosso

SOCIETA' BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Comp.

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capialet Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo
Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.
Le Caratture sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.
La consegna dei Cartoni si farà in Bergamo o in Milano a scelta del Socio.
Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e C.** Bergamo e alla Ditta **Eredi di Abramo Cases** PADOVA
Presso i sigg. **Eredi di Abramo Cases** di Padova si ricevono le Schede di Associazione per esser trasmesse come sopra.
A comodo poi dei Committenti la detta Ditta CASES in sua specialità assume Sottoscrizione per Decimi di Azione (L. 100)

**PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES
IN PADOVA**

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.
Cartoni Seme Bachi 1° riproduzione verdi.
Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.
id. d'Oriente a bozzolo giallo.

21 p. n. 64

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7

Tip. Sacchetto 1869

SALUTE ED ENERGIA

restituito senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnorme, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamenti d'occhi, acidità, pituita, omierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estirpato di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. U. Pistro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gara di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

Baro sig. Barry du Barry C.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di me gustosissima Revalenta, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io lo presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non alitero mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda sua riconoscentissima serva. Giulia Levi

N. 62,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: signor Romane des Illes (Sona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 48,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422. Il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 3.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Costo vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alti stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zanetti farmacisti** — VERONA; Pasoli — Friasi farm. — VENEZIA; Pouci. (37 p. n. 31)

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

di

J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo**, là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio*, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la *naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare, a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo **iodo-ferrato**; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto** e nei quali urge di **riaffocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'Olio **bianco medicinale** sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodoferrato**, perchè preparato esso pure col **bianco** anzichè col **bruno**, il quale è sempre una **mescolanza di oli di varia natura**, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo **iodo-ferrato** che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grandi due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

E nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'**ozono**. E noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *glicerolj*, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno *neutro* in *ossigeno attivo*, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato. Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito generale a Trieste: **J. SERRAVALLO** — Padova: **Cornello farmacia all'Angelo** — Legnago: Valeri — Vicenza: Franzoja — Fiesse — Duse: Rovigo: Valeri. 10 p. n. 29